Associazione Verdi Ambiente e Società Onlus

Corso Vittorio Emanuele 154 00186 Roma Italia

ID number 430975111376-25

Username: Assoc3011030415

4. Domande

4.1. Domande generali

- Quali sono le lezioni più importanti da trarre dal quadro per il 2020 e dall'attuale sistema energetico dell'UE in vista dell'elaborazione delle politiche per il 2030?

Risposta:

come cittadini italiani ed europei possiamo ritenerci veramente orgogliosi per gli obiettivi perseguiti dalla Unione Europea per tracciare la strada per un futuro economico sostenibile che permetta di ridurre drasticamente le emissioni GHG e di limitare l'aumento della temperatura globale della terra a non più di 2°C entro il 2050. Sappiamo bene che l'Unione Europea ha un peso limitato, intorno all'11% del totale, rispetto alla popolazione globale della terra, e che globalmente nessun altro paese nel mondo ha voluto prendere degli impegni significativi in tal senso, talchè in mancanza di un tale accordo, il mondo correrà verso il 2050 verso un aumento della temperatura globale superiore a 4°C. Quindi la sana politica impostata dalla UE, potrà realizzare a più lunga scadenza nel 2030 e poi nel 2050 l'obbiettivo di una economia competitiva a bassa emissione di carbonio, solo se le società più energivore ed inquinanti come gli altri paesi occidentali ed orientali converranno verso l'auspicato accordo internazionale, che dovrà risultare vincolante per tutti gli aderenti, per la limitazione delle emissioni dei gas ad effetto serra. Noi crediamo che in una economia mondiale competitiva e globalizzata come l'attuale è possibile trasformarsi verso un sistema energetico sicuro, competitivo e decarbonizzato solo se le regole principali degli scambi sono condivise da tutti gli attori principali del sistema; e queste regole dovranno essere sempre più:

- **La decarbonizzazione del sistema energetico,**
- **L'aumento delle energie rinnovabili**
- **Il ruolo sempre più rilevante dell'elettricità**
- **La decentralizzazione del sistema energetico.**

Quindi noi siamo convinti che la strada intrapresa sia la più giusta, sia per la gestione delle economie dei paesi della UE, sia come esempio da seguire da parte di tutte le altre economie sia sviluppate che dei paesi emergenti del mondo, che prima o poi dovranno finire per adeguarvisi.

E' chiaro che nel frattempo la UE deve individuare ed eliminare gli ostacoli interni nati anche all'interno delle norme inerenti al quadro attuale al 2020, e che possono frenare od impedire il raggiungimento dei suoi obbiettivi. La focalizzazione di ciò viene affidata alle domande successive di dettaglio di questo questionario. Comunque possiamo dire

che globalmente, l'avanzamento verso gli obbiettivi stabiliti per il 2020 è in linea con le previsioni permettendoci di potere coltivare un'ottimismo di base.

Bisogna aggiungere inoltre che gli obbiettivi al 2050 stabiliti dalle tabelle di marcia dell'energia e di una economia a basse emissioni richiedono enormi investimenti economici, in mancanza dei quali, sarà molto difficile conservare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, la decarbonizzazione del sistema energetico e il mantenimento della competitività di tutta l'Unione.

4.2. Domande relative agli obiettivi

4.2.1.

A) Quali obiettivi per il 2030 sarebbero più funzionali al raggiungimento degli obiettivi della politica in materia di clima ed energia?

Risposta:

Il principale obiettivo della politica europea in materia di energia è il mantenimento della fornitura ininterrotta di energia quale condizione essenziale della gestione della UE. Ciò si potrà realizzare procedendo alla graduale sostituzione dei combustibili fossili con:

- una maggiore percentuale di uso di energie rinnovabili,
- con l'aumento della efficienza energetica (e quindi del risparmio energetico)
- e con l'adeguamento graduale delle reti elettriche all'uso non solo della trasmissione, ma anche al ricevimento della quota di energia proveniente dalla generazione distribuita.

Questa graduale sostituzione sarà tanto più rapida quanto più tempestivo sarà stato il ricorso alla ricerca pubblica e privata promossa a livello europeo in questi campi, con l'impiego di sistemi e prodotti innovativi soprattutto:

- nei settori residenziali, commerciali e del terziario,
- nella produzione combinata di energia elettrica e termica, utilizzabile nella generazion distribuita di energia
- nello sviluppo delle energie rinnovabili,
- nei dispositivi per la trasformazione delle reti in sistemi intelligenti.

L'innovazione potrà aiutare il raggiungimento degli obiettivi ma non risulterà determinante senza il ricorso a massicci investimenti pubblici e privati nel settore delle reti elettriche intelligenti.

I valori da raggiungere globalmente dipendono dalle tabelle di marcia al 2050 fissate dalla UE, che riportati al 2030 richiedono la riduzione al 40% delle emissioni GHG e l'aumento delle energie rinnovabili al 30% del totale dell'energia che sarà consumata.

Riteniamo che il settore degli edifici dovrà agire al più presto in quanto consuma il 40% di tutta l'energia, Tutti gli edifici pubblici e privati dei settori residenziale, commerciale e del terziario, possono provvedere autonomamente alla propria riconversione energetica dato che i costi di investimento possono essere ricuperati in breve tempo dal risparmio energetico risultante e anche usufruendo delle società di

servizi energetici (ESCO) che possono anticipare il capitale necessario e gestire il recupero del risparmio ottenibile.

Dato che in Italia, più dell'80% della popolazione vive in case di proprietà, una decisione in questo senso è responsabilità dei proprietari delle case che necessitano di ricevere una informazione serena e non allarmistica sui rischi portati alla natura e alla salute dell'uomo dai cambiamenti climatici., e sulla fattibilità di potere contribuire al proprio risparmio energetico con un impegno economico limitato.

B) A che livello dovrebbero intervenire (UE, Stati membri o a livello settoriale?)

Risposta:

E' pur vero che alcuni di questi obiettivi possono essere raggiunti dall'impegno separato di settori produttivi diversi, comunque il coordinamento e la responsabilità rimane a carico degli Stati Nazionali, mentre la UE dovrà sostenere i finanziamenti alla ricerca e all'innovazione e alle reti transnazionali.

C) e in che misura dovrebbero essere giuridicamente vincolanti?

Risposta:

Gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 saranno il risultato delle politiche messe in opera dagli Stati Nazionali che dovranno concretizzarsi nell'assegnazione di risorse economiche ai vari settori per investimenti che una volta realizzati permetteranno il raggiungimento degli obiettivi stabiliti al 2030. Il vincolo giuridico da applicare a ciascuno stato sarà stabilito dalle norme europee con sanzioni amministrative. La UE dovrà controllare gli avanzamenti raggiunti.

4.2.1. Domanda:

Sono state rilevate delle incongruenze negli attuali obiettivi per il 2020? In caso affermativo, come si può garantire una maggiore coerenza dei possibili obiettivi per il 2030?

Risposta:

Le incongruenze che si sono manifestate per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il 2020 hanno riguardato principalmente il funzionamento del sistema di scambio delle quote di emissione (EU ETS) per i grandi produttori e della decisione ESD che definisce gli obiettivi di riduzione nei settori che non rientrano nell'ETS. Il mercato delle quote ETS ha subito un calo molto pronunciato da 30€/ton CO2 del 2006 ai recenti 4€/ton del marzo 2013. Ciò ha portato alcuni Stati membri a misure nazionali, come la tassazione dei combustibili nei settori ETS, determinando un rischio di frammentazione che mette a repentaglio il mercato unico. Tuttavia il quadro attuale al 2020, per i 3 obiettivi fissati, forse anche per l'effetto sopraggiunto della crisi economica, ha dimostrato una sostanziale tenuta con un graduale avanzamento verso gli obiettivi previsti al 2020 senza dovere ricorrere a massicci investimenti per potere facilitare l'aumento delle energie rinnovabili. Già in questi anni però la UE dovrà finanziare profondamente gli investimenti in ricerca e innovazione in questo settore e soprattutto dovrà mettere in opera la conversione delle reti elettriche in reti intelligenti.

La coerenza degli obiettivi al 2030 dovrà essere assicurata da un piano finanziario di investimenti molto cospicuo per potere sviluppare le reti intelligenti, sostenendo contemporaneamente la generazione distribuita dell'energia.

4.2.2 Domanda:

Sono stati opportunamente stabiliti degli obiettivi per sottosettori come i trasporti, l'agricoltura, l'industria e, in caso affermativo, quali sono? Ad esempio, è necessario fissare un obiettivo per i trasporti alla luce degli obiettivi per le riduzioni di CO_2 per le autovetture e i veicoli commerciali leggeri?

Risposta:

I settori come i trasporti, l'agricoltura, l'industria che appartengono all'ESD (la decisione sulla condivisione dello sforzo) hanno l'obiettivo aggregato di una **riduzione delle emissioni pari al 10% rispetto ai valori del 2005**. Nell'insieme stanno per conseguire l'obiettivo di una riduzione del 10%. Il Quadro al 2020 prevede un obiettivo relativo allo sviluppo delle energie rinnovabili secondo il quale il 10% della produzione energetica nel settore dei trasporti deve provenire da biocarburanti e combustibili di origine rinnovabile. Il settore trasporti è la seconda fonte di emissioni di gas serra della UE responsabile di circa un quarto delle emissioni totali; mentre le emissioni provenienti da altri settori sono generalmente in diminuzione, quelle dei trasporti sono aumentate di più di un terzo dal 1990. La maggior parte delle emissioni sono imputabili al trasporto stradale. Lo standard previsto dalla UE per le automobili vendute nel 2012 è di 120 gCO2/km per il 65% del venduto, e per tutte le nuove dal 2015; dal maggio 2011un limite simile è stato introdotto anche per i veicoli commerciali leggeri. Il trasporto su strada di persone e merci dovrà essere limitato ricorrendo a provvedimenti quali il miglioramento dell'efficienza dei motori lo sviluppo e e la distribuzione di nuovi carburanti sostenibili, l'aumento dell'efficienza dei motori e delle infrastrutture, e del potenziamento dell'offerta su ferro, e l'utilizzo di sistemi di informazione e incentivi di mercato. Tali misure dovrebbero produrre una riduzione complessiva delle emissioni pari al 60% entro il 2050 arrivando al 15%, con una quota intermedia del 20% al 2030.

Attualmente più della metà della popolazione mondiale vive nelle aree urbane e l'ONU prevede l'aumento per il 2030 a circa 5 miliardi di persone. La diffusione sempre più spinta del trasporto individuale deve imporre limiti molto stretti al suo sviluppo. Anche in Italia il trasporto individuale su gomma dovrà essere limitato offrendo alternative su ferro alla mobilità individuale soprattutto nelle aree urbane ricorrendo a investimenti cospicui nelle infrastrutture in ferro. Riteniamo necessario che le emissioni del traffico siano ridotte al 10% nelle aree urbane.

4.2.3. Domanda:

Come è possibile evidenziare meglio negli obiettivi del quadro per il 2030, **la fattibilità economica e** la dinamicità nell'evoluzione delle tecnologie

Risposta:

L’evoluzione e l’innovazione delle tecnologie interessa preaticamente tutti i settori interessati al raggiungimento degli obiettivi al 2030; è chiaro che lo svilluppo delle tecnologie deve passare attraverso finanziamenti alla ricerca e all’innovazione promossi dalla UE, ma una volta entrati nella maturità richiedono elevati investimenti produttivi nei diversi settori energetici, che non dovranno essere solo a carico dei privati ma anche degli Stati membri e dell’Europa. Per cui la fattibilità economica di questi prodotti non dovrà essere lasciata al libero mercato ma oggetto di finanziamenti pubblici Ciò riguarda la domanda di energia sia dei prodotti industriali e dei prodotti per la casa come lavastoviglie frigoriferi lavatrici televisori, e anche motori, ventilatori e pompe. Soprattutto nel settore delle reti intelligenti prodotti innovativi saranno necessari per il raggiungimento degli obiettivi.

4.2.4.Domanda

Come si possono valutare al meglio i progressi legati ad altri aspetti della politica energetica dell'UE, ad esempio la sicurezza dell’approvvigionamento, che potrebbe non essere considerata nel quadro degli obiettivi principali?

Risposta:

Non condividiamo il presupposto legato a questa domanda che considera la sicurezza dell’approvvigionamento come un risultato dipendente dal raggiungimento di altri obiettivi del Quadro al 2030**. Noi riteniamo che la sicurezza dell’approvvigionamento debba essere in cima ad ogni politica ed obiettivo del quadro stesso**. L’ordine qualitativo delle sequenze virtuose sarà costituito dal bilancio economico risultante dalle principali iniziative di decarbonizzazione del sistema energetico europeo richiedenti investimenti molto impegnativi con tutti i provvedimenti di efficienza energetica in tutti i settori maturi e che possano permettere un immediato risparmio di risorse economiche da impiegare appena possibile nei più costosi interventi di decarbonizzazione quali gli investimenti nelle reti intelligenti. Questi rappresentano infatti il volano per lo sviluppo dell’impiego delle energie rinnovabili nella generazione distribuita che rientra negli investimenti con recupero più immediato.

Quindi questa programmazione dovrà essere effettuata e controllata in tempo reale in modo tale che la diminuzione dell’impiego dei combustibili fossili possa essere consentita sola a valle di una verifica in tempo reale della contemporanea introduzione in linea delle energie rinnovabili e della riduzione della domanda di energia risultante dal risparmio energetico eottenuto.

Non mancano sicuramente i sistemi di controllo degli avanzamenti della possibilità di inserimento nelle reti delle energie rinnovabili. Sarà responsabilità degli Stati membri di effettuare l’opera di programmazione e verifica degli stati di avanzamento in modo da non rischiare mai l’eventualità di blak out energetici fuori da ogni controllo.

4.3. Domande relative agli strumenti

4.3.1 Domanda:

È necessario modificare altri strumenti strategici e il modo in cui interagiscono gli uni con gli altri, anche nelle relazioni tra UE e gli Stati membri?

Risposta:

Gli strumenti a livello UE e gli obiettivi degli Stati membri realizzati attraverso strumenti nazionali non devono entrare in contrasto fra di loro provocando una frammentazione del mercato interno europeo. Gli strumenti utilizzati nel passato sono stati gli strumenti di natura regolamentare, gli strumenti economici, gli strumenti di accordi volontari con l'industria, gli strumenti che si basano sull'informazione al consumatore, quelli che intervengono sulla posizione nel mercato, gli strumenti procedurali, quelli cooperativi e quelli basati sulla persuasione.

Gli strumenti politici a livello UE sono legati al mercato interno europeo il principale dei quali è il mercato dei permessi di emissione dei grandi impianti produttivi e dell'aviazione, che attualmente riflettono una situazione non florida di questo tipo di scambi. Per gli altri settori gli Stati membri hanno maggiori margini di manovra con il rischio però di pregiudicare lo sviluppo del mercato interno.dell'energia; infatti questo mercato costituisce uno strumento strategico per offrire la scelta tra vari fornitori di gas ed elettricità a prezzi adeguati e per permettere l'accesso al mercato anche alle imprese che che investono nelle energie rinnovabili e per sviluppoare il funzionamento del meccanismo di scambio delle quote di emissione della CO2. Un mercato dell'energie in crescita deve permettere anche di reperire le risorse economiche per gli investimenti nelle infrastrutture e degli impianti di un economia decarbonizzata. Quindi è necessario assicurare la coerenza dei differenti provvedimenti instaurati dai differenti Stati membri a sostegno p.es. delle energie rinnovabili, con imposte settoriali e dell'efficienza energetica nelll'edilizia. Gli strumenti economici da applicare dovranno servire a reperire i capitali per le infrastrutture e alle reti elettriche intelligenti. La domanda più importante quindi è la scelta degli strumenti economici più opportuni utili a questo scopo.

Dovrà quindi essere ripensata la politica UE per i settori al di fuori dell'ETS, come i trasporti, nel settore immobiliare, delle energie rinnovabili, etc.. uniformando le azioni a carico degli Stati membri. In questi settori in cui sono determinanti anche i comportamenti degli utenti e dei consumatori saranno più adatti gli strumenti che si basano sull'informazione al consumatore, gli strumenti procedurali, quelli cooperativi e quelli basati sulla persuasione.

4.3.2. Domanda

Come si potrebbero **definire** al meglio le **misure specifiche** a livello di UE e di Stati membri per **ottimizzare l'efficienza in termini di cost**i nel raggiungimento degli obiettivi in materia di clima ed energia?

Risposta:

Queste misure devono essere stabilite a livello UE ed essere uguali per tutti gli stati membri e differenti per i diversi settori interessati, quali l'edilizio, l'automobilistico, i trasporti, delle apparecchiature a forte consumo di energia; per ciascun settore globalmente a livello europeo dovrebbe essere valutata la diminuzione della spesa e del consumo di energia in relazione ad un fissato incremento dell'efficienza energetica raggiunto. Le associazioni a livello europeo dovrebbero valutare i risparmi raggiungibili, e programmare le misure più idonee per l'ottimizzazione. La UE dovrebbe utilizzare un mix di strumenti più idonei (strumenti di natura regolamentare (imperativi), che influenzano il mercato, e anche gli strumenti che si

basano sull'informazione al consumatore, gli strumenti procedurali, quelli cooperativi e quelli basati sulla persuasione.

Le associazioni nazionali che non avranno raggiunto gli obiettivi dovranno comprare i permessi per le emissioni dalle associazioni di altri paesi che hanno già raggiunto gli obiettivi di riduzione di emissioni.

4.3.3 Domanda:

Come è opportuno agire per evitare una frammentazione del mercato interno dell'energia, in particolare **alla luce della necessità di favorire e mobilitare gli investimenti?**

Risposta:

Le risorse per gli investimenti devono essere mobilitati dal mercato dei settori non coperti dall'ETS attraverso gli strumenti di un mercato concorrenziale. Questi settori devono raggiungere obiettivi di riduzione delle emissioni GHG, in caso contrario devono acquistare pagando i permessi a continuare le emissioni oltre l'autorizzato, comprando le quote dalle altre associazioni europee che si sono dimostrate più virtuose. Se saranno create regole omogenee per ciascun settore valevoli per per ogni stato membro, non si creerà una frammentazione del mercato interno dell'energia.

4.3.3. Domanda

Quali misure potrebbero essere per conseguire ulteriori risparmi energetici nella maniera più efficace possibile sotto il profilo dei costi ?

Risposta:

I risparmi energetici più efficaci si ottengono nei settori energetici che hanno margini più ampi oggettivamente per il recupero di energia e soprattutto coinvolgendo e facendo partecipare al massimo i consumatori e gli utenti che godono dei servizi offerti dalla comunità. Diversamente questi obiettivi non potranno essere raggiunti.

4.3.4. Domanda:

Qual è il contributo che la ricerca nell'UE può dare al quadro per il 2030?

Risposta:

Il contributo che la ricerca nell'UE può dare è assolutamente essenziale per il raggiungimento degli obettivi al 2030.

4.4. Domande relative alla competitività e alla sicurezza dell'approvvigionamento

4.4.1.Domanda:

Quali elementi del quadro per le politiche in materia di clima e energia possono essere rafforzati per creare più posti di lavoro, crescita e competitività?

Risposta:

investire nella riconversione energ. delle case che mettono in moto il settore edile che fa da traino ad un indotto di imprese meccaniche, elettriche ed elettroniche che sarà il volano per il balzo in avanti della crescita, dell'occupazione e anche della competitività se i lavori saranno assegnati alle imprese più competitive; anche il settore dello sfruttamento delle fonti rinnovabili costituiscono un campo dove la

crescita e e la creazione di nuovi posti di lavoro può trovare il terreno più fecondo soprattutto con l'utilizzo di tecnologie innovative ottenute con la ricerca europea e legate all'aumento dell'efficienza della energia ottenuta.

4.4.2 Domanda:

Quali sono gli elementi a riprova di una rilocalizzazione delle emissioni di carbonio nell'attuale quadro? Tale fenomeno può essere quantificato? Come si potrebbe affrontare questo problema nel quadro per il 2030?

Risposta :

Il fenomeno della rilocalizzazione riguarda le aziende attive in settori soggetti a forte concorrenza internazionale che potrebbero spostarsi in paesi terzi con vincoli per le emissioni meno severi. Furono approvati dagli Stati membri 164 settori e sottosettori che presentano questo rischio. Comunque questo elenco è soggetto a continuo cambiamento in seguito alle richieste in tal senso presentate alla Commissione dagli Stati membrei. Esso è in continua evoluzione e dovrà essere affrontato per il quadro al 2030 sulla base dei risultati ottenuti nel periodo 2015- 2019 e con la verifica annuale basata su accordi internazionali verificatisi nel campo delle emissioni e sullo di sofferenza dei settori industriali interessati.

4.4.3 Domanda:

Quali sono le variabili specifiche che condizionano le tendenze osservate nei costi dell'energia e in quale misura l'UE può influenzarle?

Risposta:

Nelle tabelle di marcia al 2050 nella area UE è previsto e già finora verificato che i costi dell'energia e in particolare dell'energia elettrica sono molto più alti che negli USA e nei paesi come la Cina,e negli altri paesi in forte sviluppo.. Questo è un dato di fatto costante che potrà essere modificato solo con un accordo internazionale che equilibrerà i provvedimenti contro le emissioni e nel corso dell'avanzamento dei provvedimenti europei verso la costruzione di un'economia europea decarbonizzata particolarmente sviluppando le infrastrutture e le reti elettriche intelligenti.

4.4.4. Domanda:

In quali termini è opportuno tenere in considerazione l'incertezza sugli sforzi e il livello di impegno di altri paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo economicamente importanti nel quadro dei negoziati internazionali in corso?

Risposta:

Il mercato globale non si svolge in condizioni paritarie visto il mancato impegno degli altri paesi nella limitazione delle emissioni; la attuale fase di transizione verso un accordo globale deve essere affrontata dagli europei con la fiducia nella giustezza delle proprie politiche essendo sicuri che anche gli altri paesi vi aderiranno di fronte al precipitare degli effetti che saranno sempre più evidenti delle catastrofi conseguenti ad un aumento incontrollato della temperatura globale. In questo intervallo di tempo devono aumentare in maniera esponenziale gli investimenti nella ricerca e nella innovazione tecnologica e anche contemporaneamente quelli per l'informazione puntuale al pubblico, ai consumatori, agli utenti dei servizi energetici per ottenere la massima partecipazione e collaborazione al sostegno delle politiche europee contro le emissioni di gas a effetto serra.

4.4.5. Domanda:

Come si può aumentare la certezza del diritto per le imprese concedendo loro al contempo più flessibilità per adeguarsi a nuove circostanze (ad es. ai progressi nei negoziati internazionali in ambito climatico e ai cambiamenti sui mercati dell'energia)?

Risposta:

E' essenziale che soprattutto le imprese che devono affrontare la concorrenza (sleale!) del mercato globalizzato (non interno) siano autorizzate a ricevere sostegni dall'Europa e anche dagli stati nazionali alla produzione e alla occupazione, affinchè possano essere più competitive, rinunciando alla tentazione della rilocalizzazione.

4.4.6. Domanda:

Come può l'UE aumentare la capacità innovativa dell'industria manifatturiera? I proventi delle aste delle quote possono svolgere un ruolo in questo contesto?

Risposta:

L'industria manifatturiera che nella grande maggioranza dei casi non appartiene all'ETS, ma all'ESD (effort sharing decision) da modificare in maniera specificata nella risposta alla domanda 4.3.2, inoltre deve cercare le risorse per l'innovazione sulle disponibilità offerte a livello europeo e nazionale e destinando una percentuale sempre più alta di fondi alla ricerca aziendale.

4.4.7 Domanda:

In che modo l'UE può sfruttare al meglio lo sviluppo di fonti energetiche interne, convenzionali e non, nell'ambito dell'UE per contribuire a ridurre i prezzi dell'energia e la dipendenza dalle importazioni?

Risposta: Dovrà essere privilegiato il più possibile il ricorso all'impiego delle fonti di energia interne on-shore ed off-shore sia nel campo delle energie rinnovabili per ottenere una maggiore sicurezza di disponibilità energetica, mantenendo altresì le scelte di mix energetico da parte degli stati membri. Ciò potrà contrastare la tendenza all'aumento dei costi dell'energia. La riduzione dei prezzi dell'energia potrà essere ottenuta anche mediante attuazione di misure per l'efficienza energetica nelle direttive 2012/27/UE e 2010/31/UE, oltre al completo recepimento della direttiva 2002/91/CE mancante delle complete misure di attuazione da parte dall'Italia e di altri Paesi membri.

4.4.8 Domanda:

Qual è il modo migliore con cui l'UE può migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento sia a livello interno garantendo un pieno ed efficace funzionamento del mercato interno dell'energia (ad esempio con lo sviluppo delle necessarie interconnessioni), sia a livello esterno diversificando le rotte dell'approvvigionamento energetico?

Risposta:

Elettricità e gas sono vettori transnazionali per i quali è necessario assicurare il libero scambio fra tutti i Paesi membri; inoltre il mercato interno dell'energia dovrà essere dotato di infrastrutture di trasporto e stoccaggio adeguate completando lo sviluppo delle interconnessioni in modo da porre fine all'isolamento di alcuni stati membri nel più breve tempo possibile, e ciò potrà garantire la sicurezza dell'approvvigionamento in modo che si possa realizzare al più presto la completa integrazione dei mercati nazionali

dell’energia. Allo stesso tempo bisognerà privilegiare la diversificazione delle importazioni di combustibili fossili ancora necessari prima della sostituzione dell’attuale rete elettrica, in modo da non rischiare il blocco delle importazioni.

4.5. Domande relative alla capacità e agli aspetti legati alla distribuzione

4.5.1 Domanda

In che modo il nuovo quadro potrà garantire una distribuzione equa degli sforzi tra gli Stati membri? Quali sono i passi concreti da realizzare per fare in modo che siano rispecchiate le diverse capacità di attuare misure in ambito climatico ed energetico?

Risposta:

nell’ambito della programmazione degli interventi necessari e in funzione dei risparmi ottenuti entro il 2018 dovranno essere valutati gli scostamenti dagli obiettivi da raggiungere da ciascuno stato membro, e attraverso meccanismi di incentivi, considerare la possibilità per ciascuno di implementare i risparmi energetici raggiunti e da raggiungere alla prossima scadenza in modo da potere intervenire sulle capacità non ancora sviluppate per raggiungere gli obiettivi.

4.5.2 Domanda

Quali meccanismi possono essere adottati per promuovere la cooperazione e un'equa distribuzione degli sforzi tra Stati membri mirando al contempo alla maggiore efficacia possibile sotto il profilo dei costi nel conseguimento degli obiettivi in materia di clima ed energia?

Risposta:

Bisognerà privilegiare le eccellenze disponibili in ciascuno stato e aggiornare step by step la programmazione:

4.5.3 Domanda

È necessario introdurre nuovi strumenti o accordi di finanziamento per sostenere il nuovo quadro per il 2030?

Risposta:

Bisogna adeguare gli strumenti usati e aggiornando quanto specificato in precedenza “La UE dovrebbe utilizzare un mix di strumenti più idonei (strumenti di natura regolamentare (imperativi), che influenzano il mercato, e anche gli strumenti che si basano sull’informazione al consumatore, gli strumenti procedurali, quelli cooperativi e quelli basati sulla persuasione.”